

I cattolici non vogliono un partito tutto loro

Qual è — e quale sarà — il ruolo politico dei cattolici nel nostro Paese? Il convegno svoltosi a Todi ha riportato in primo piano la questione. Sollecitata anche dal declino dell'era berlusconiana e dalla conseguente ridefinizione degli attori dello scenario politico. Pochi hanno proposto una mera riproposizione del modello democristiano, ma molti hanno sollecitato una più incisiva presenza, anche organizzata, dei cattolici nel dibattito politico del nostro Paese. I cattolici in Italia sono molti, nonostante il processo di secolarizzazione. Nella sua bella ricerca (*Geografia dell'Italia cattolica*, il Mulino), Roberto Cartocci ci dà una misurazione aggiornata, distinguendo tre categorie: i «cattolici militanti», vale a dire coloro che fanno attivamente parte di un qualche movimento, stimati al 10% della popolazione, i non militanti, ma con assidua pratica religiosa, che costituiscono il 20%, e i cattolici con ridotta pratica religiosa, che pesano per il 50% dei cittadini. A costoro, dal punto di vista del consenso politico, va poi forse aggiunta la categoria dei laici che tuttavia manifestano (ad esempio, attraverso l'opzione dell'8 per mille) fiducia alla Chiesa e che costituiscono il 10%. Nell'insieme, dunque, grossomodo il 90% degli italiani è legato, in qualche modo, alle istituzioni ecclesiali. Ci si può domandare dunque in che misura costoro siano favorevoli a una presenza più organica dei valori cattolici nel dibattito politico, anche alla luce delle modalità con cui oggi gli elettori credenti assegnano le loro scelte di voto. Molte ricerche mostrano come queste ultime appaiono distribuite tra i diversi partiti in modo non molto dissimile da quello del resto dei votanti, con solo una lieve



Per il 44% dei praticanti un maggior impegno politico sarebbe dannoso

accentuazione nelle preferenze dirette al Pdl e, naturalmente, all'Ulivo. Insomma il dato prevalente che emerge dall'esame delle scelte di partito dei cattolici è quello di una grande somiglianza con le opzioni dei «laici», ciò che suggerisce come l'essere credente abbia relativamente poca influenza sulle decisioni politiche in occasione delle elezioni. Anche questo spiega le perplessità che emergono quando si pone ai

cattolici il quesito diretto sull'opportunità di un loro impegno maggiore in politica e sulle forme che questo dovrebbe assumere. Solo poco più di un quarto (26%) dei praticanti (vale a dire, nella nostra tipologia, di coloro che si recano alla Messa almeno due volte al mese) dichiara di apprezzare un rafforzamento della presenza politica dei credenti in quanto tali nel nostro Paese. Addirittura il 44% ritiene dannosa o comunque non opportuna una scelta siffatta. E tra gli «sporadici» (chi frequenta le funzioni religiose una volta al mese o meno) la quota dei favorevoli a un maggiore impegno organizzato dei cattolici è ancora inferiore (22%). Ancora, a fronte di una domanda sulla convenienza di partecipare alla vita politica attraverso un partito di ispirazione dichiaratamente cattolica che si presenti alle elezioni, solo il 7% dei praticanti (e, ancora meno, il 5%, degli sporadici) si dichiara favorevole, a fronte di una più elevata preferenza per il limitarsi a «portare i valori cattolici all'interno dei diversi partiti» (lo afferma il 29% dei praticanti) o, addirittura, non agire in nessun modo particolare (questa è l'opzione più gettonata, scelta dal 47% dei praticanti). In definitiva, quello di una maggiore presenza organizzata dei cattolici nella vita politica non sembra costituire oggi uno scenario particolarmente attraente per gli elettori. Come ha di recente sottolineato anche D'Alimonte sul «Sole 24 Ore», il fattore prevalente nella decisione di voto non risulta tanto la fede, quanto l'opinione sulle proposte di carattere economico e sociale dei diversi partiti e, naturalmente, l'attrattività dei loro leader.

L'Osservatorio

di Renato Mannheimer



In che modo sarebbe meglio che i cattolici partecipassero alla vita politica in Italia?

	TRA I CATTOLICI		
	TRA TUTTI	sporadici	praticanti
■ Attraverso un partito di ispirazione dichiaratamente cattolica che si presenti alle prossime elezioni politiche	5%	5%	7%
■ Solo portando i valori cattolici all'interno dei diversi partiti	24%	26%	29%
■ Solo formando gruppi, associazioni che esercitino una funzione critica sulla politica nazionale senza entrare direttamente in politica	12%	13%	13%
■ In nessun modo particolare	53%	50%	47%
■ Non sa	6%	6%	4%

Sondaggio ISPO/ 3G Deal & Research S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Casi: 801/ Metodo: CATI. Rifiuti/sostituzioni: 1.756. Margine di approssimazione: 3,5%. Data di rilevazione: 19-20 ottobre 2011. La documentazione completa è disponibile sul sito www.sondaggiopoliticoelettorali.it D'ARCO